

Partecipazione tra pubblico e privati per la sicurezza: la nuova situazione in Belgio

a colloquio con Jerome Bertrume, Global Loss Prevention Director
a cura di Raffaello Juvara

Ci può descrivere il percorso che sta compiendo il Belgio per implementare un modello di sicurezza partecipata pubblico/privato per la sicurezza del territorio?

L'obiettivo ufficiale di questa nuova legge è di valorizzare la partecipazione delle agenzie private alla politica generale di sicurezza belga e le loro competenze specifiche. Premettendo che sono più di 10 anni che ho lasciato la mia funzione in Belgio e, quindi, senza la pretesa di essere ritenuto un esperto della situazione del mio paese, penso che la scelta del legislatore sia di dare la possibilità allo Stato (in generale e non solo alle forze dell'ordine) di utilizzare risorse che appartengono a enti privati (o parastatali) operando con metodi e regole diverse da quelle statali. Credo che questa legge debba essere intesa più come una risposta pragmatica alle numerose nuove sfide della protezione e della sicurezza pubblica che come una volontà politica di liberalizzarla. Mi riferisco, in particolare, ai nuovi rischi del mondo digitale (cyber e information security) e dei nuovi target del terrorismo globale o della criminalità organizzata (quelli definiti *soft target*: scuole, centri commerciali, ospedali, etc.). Tutti questi nuovi rischi e obiettivi richiedono allo Stato competenze specifiche per poterli contrastare adeguatamente e garantire la sicurezza pubblica sia da un punto di vista di analisi e monitoraggio della minaccia, sia da un punto di vista della prevenzione della minaccia stessa. E' un principio che, sotto forme e mezzi diversi, esiste da tempo nell'esercito belga che all'inizio degli anni 2000 ha riformato le forze di riserva per trasformarle in un bacino di risorse umane e di competenze "civili" al quale l'esercito belga poteva attingere in caso di bisogno.

In questo processo di gestione pragmatica delle nuove



risorse e delle nuove competenze necessarie per mantenere la sicurezza pubblica, si può notare che la maggior parte dei Paesi all'avanguardia in questo processo non sono i grandi Stati europei come Francia, Germania e Italia, ma quelli con un apparato difensivo e di controllo più ridotto in quanto tradizionalmente il territorio da proteggere e da controllare è molto più piccolo.

Oggi, considerando i nuovi rischi di cui parlavamo prima, la dimensione del territorio e la quantità di persone che ci vivono hanno un peso inferiore rispetto a 20-30 anni fa nella valutazione del rischio per la sicurezza pubblica.

Facciamo l'esempio dell'uso di droni per proteggere e controllare le manifestazioni pubbliche. L'uso di tale tecnologia richiede competenze di difesa tecniche e specifiche da mantenere sempre all'avanguardia, che sono molto costose e non sempre possibili da sviluppare all'interno di un organico operativo ridotto. Considerando che il Belgio,



tra forze militari e polizia, conta approssimativamente un decimo delle risorse umane di Paesi come l'Italia o la Francia, è chiaro che risulta più difficile e ambizioso creare dei team esperti con un organico ridotto.

Come avviene per una multinazionale, è necessario stabilire quali sono i rischi che si possono e si devono affrontare con mezzi propri e quelli che, perché più specifici, rari o complessi, si devono invece affrontare con mezzi esterni.

Un altro aspetto che sicuramente è stato valutato dal legislatore belga, è quello di permettere alle istituzioni di dotarsi di una capacità di reazione rapida e flessibile in caso di bisogni straordinari, ad esempio una minaccia terroristica. Il concetto è di poter disporre di un *back up* di risorse che vengono utilizzate soltanto in caso di bisogno.

I processi amministrativi non sempre permettono una reazione rapida. L'utilizzo di risorse umane o logistiche assunte secondo accordi privati (contratti) offrono maggiore rapidità e versatilità nell'esecuzione.

Ritiene ci saranno effetti pratici da questa novità per il mondo del retail e dei centri commerciali presenti sul territorio belga?

La legge apre a nuovi poteri per gli agenti/operatori privati, come la possibilità di controllare le borse personali ed eseguire dei controlli sulle persone "sweeping". Il legislatore belga consente questi poteri soltanto agli agenti impiegati per la sicurezza di "eventi" o luoghi (anche privati) dove si incontrano numerose persone, senza maggiore precisione. Dunque, non è da escludere un impatto diretto o un "utilizzo" di questi nuovi poteri per la sicurezza dei centri commerciali anche in maniera sistematica come avviene in paesi come Russia o Turchia. L'impatto di queste misure di sicurezza pubblica nell'ambito retail (qualora vengano applicate) è positivo, perché contribuisce ad alzare il sentimento di sicurezza dei clienti e degli impiegati; a mio parere però non aiuta direttamente la prevenzione dei furti nei negozi. Tuttavia, il furto di merci protette da dispositivi anti taccheggio grazie all'uso di borse schermate (*booster bags*) continua ad avvenire nei centri commerciali russi o turchi anche dove ci sono dei sistemi di *metal detection*. La prevenzione dei furti nei negozi viene maggiormente garantita dall'impegno delle aziende *retail* ad investire nella formazione del personale

di vendita, negli impianti e nei servizi di sicurezza, facendo della prevenzione dei furti un obiettivo realmente prioritario per il business. Il fatto di avere un negozio all'interno di un centro commerciale in cui non ci sono rischi per la sicurezza pubblica non garantisce un buon risultato inventariale e l'assenza di furti al dettaglio.

Quanto si avvicinerà al modello italiano, che prevede autorizzazioni di polizia a società e persone che effettuano servizi di vigilanza, subordinandoli al controllo dell'autorità di polizia?

Una grande differenza tra il Belgio e l'Italia è il tipo di controllo del rispetto della legge e delle disposizioni legali che si applicano al mondo della sicurezza privata. Il Belgio ha creato una Direzione speciale presso il Ministero dell'Interno che è direttamente responsabile per il controllo dell'attività di sicurezza privata e per il rilascio delle autorizzazioni. Questa Direzione dispone di poteri speciali e opera controlli in modo indipendente, in totale autonomia rispetto alla polizia locale o federale e con piena responsabilità. In altre parole, considerando il fatto che questa amministrazione non solo abilita un'organizzazione gestita da persone private ad esercitare attività di sicurezza (ormai anche pubblica) ma dispone inoltre da parte del legislatore di pieni poteri per il controllo, qualsiasi problema o mancanza ricadrebbe sulla stessa.

Quali sono gli ambiti operativi delegati ai privati e quali sono i limiti?

E' difficile oggi rispondere a questa domanda anche perché rimangono molti aspetti da chiarire. Quella che appare evidente è la volontà di tutelare i clienti (persone fisiche, aziende, istituzioni pubbliche e forze dell'ordine) con un'offerta di servizi professionali. La nuova legge prevede di regolare l'attività non solo di consulenza ma anche di semplice "fornitura" di materiale di sicurezza (ad eccezione di sistemi informatici e data management). Concretamente, le aziende che vendono e installano sistemi di sicurezza come TVCC dovranno farsi abilitare dalla Direzione incaricata già citata dimostrando di avere le competenze e i requisiti per offrire impianti che permettono di alzare il livello di sicurezza pubblica e sono a norma di legge.